

Programma della manifestazione alla Reale Basilica di San Giacomo degli Spagnoli

premessa sulle precedenti tappe del progetto

La presentazione del libro "Omaggio alla Virgen de la Caridad" è inserita nel progetto "2022 - 2024 Procida, Napoli, Cartagena" inaugurato presso la chiesa di San Tommaso d'Aquino, nell'Isola partenopea (Procida) eletta a "Capitale della Cultura 2022", con un convegno di studi intorno al *Cristo Morto* dell'artista Carmine Lantriceni, allievo di Giacomo Colombo al quale è attribuita la *Virgen de la Caridad* di Cartagena.

Questo raro capolavoro di scultura lignea policromata, incarna l'icona devozionale della rituale processione che coinvolge da tre secoli l'intera comunità dell'isola sul modello delle originarie tradizioni iberiche della Semana Santa.

Al rito pasquale nella seconda tappa del progetto, è seguita l'intronizzazione del Cristo di Procida nel Duomo di Napoli, fortemente voluta da Mons. Gaetano Castello, vescovo ausiliare di Napoli, d'intesa con Matteo Germinario, priore della Congregazione dell'Immacolata dei Turchini di Procida. Le celebrazioni hanno visto la folta partecipazione della cittadinanza al seguito della processione di quaranta congregazioni della regione, conclusa dalla deposizione del *Cristo* ai piedi della *Vergine Bruna* nella Basilica Santuario del Carmine Maggiore.

L'attività artistica di Carmine Lantriceni è debitrice dei preziosi insegnamenti impartiti presso la bottega d'Arte sacra diretta da Giacomo Colombo. Ne è prova la stretta affinità stilistica tra opere come la Pietà nella cappella di Santa Maria della Pietà - o Madonna dell'Arco - a Frattaminore (Napoli) del Lantriceni, e la Pietà di Giacomo Colombo per la Collegiata di Santa Maria della Pietà a Eboli (Salerno), la cui perfezione richiama con plastica evidenza proprio la stupenda *Virgen de la Caridad* di Cartagena.

Tali superbi gruppi scultorei mostrano a quale raffinato livello espressivo fosse giunta l'ispirazione degli artisti che hanno goduto il privilegio di calcare le orme dei grandi maestri carismatici nelle prestigiose botteghe d'Arte sacra pullulanti nel cuore di Napoli, al punto da mettere in difficoltà gli stessi storici dell'arte nell'attribuzione della paternità delle opere, ove non si disponga di attendibili documenti di archivio.

Pur nella comprensibile indecisione di quegli esperti divisi tra il Colombo e l'eccellente allievo Lantriceni nel pronunciarsi sull'assegnazione del capolavoro di Cartagena, emerge evidente l'inconfondibile impronta stilistica dell'indiscusso Maestro.



2023 . Anno della Patrona di Cartagena
Donazione del dipinto

«Omaggio alla Virgen de la Caridad»
nel tricentenario dell'arrivo da Napoli

presentazione del progetto a
Cartagena, Giardini Naxos, Taormina,
Napoli

In vista della presentazione del progetto al Sindaco Noelia Arroyo, al Palacio Consistorial, in occasione delle celebrazioni commemorative dell'arrivo da Napoli della statua della Patrona di Cartagena (23 aprile), il prof. Elviro Langella ha incontrato il Presidente Dott. Manuel Martinez Bernal al Palacio Molina presso la Fondazione per l'insegnamento della Lingua e Cultura spagnola riconosciuta dall'Istituto "Cervantes".



Noelia Arroyo, Sindaco di Cartagena e Miguel Martínez Bernal
Presidente Fundación de Cartagena para la Enseñanza de la Lengua y la Cultura Española

In Sicilia per la diffusione del progetto sono state promosse diverse iniziative:
la presentazione patrocinata dall'Assessorato alla Cultura di Giardini Naxos presso la Biblioteca "Lorino Mangano" di [13 aprile]; al Palazzo Duchi di Santo Stefano di Taormina [26 maggio]; presso l'Istituto "Ugo Foscolo" di Taormina.

Instituto Cervantes
Nápoles
<http://napoles.cervantes.es>

FOQUS
FONDAZIONE QUARTIERI SPAGNOLI ONLUS

16 NOVEMBRE
ore 17,30
FONDAZIONE QUARTIERI SPAGNOLI

presentazione del libro e mostra iconografica
«INVITO al VIAGGIO a CARTAGENA»
di ELVIRO LANGELLA

«La Spagna e la sua influenza sulla moda»
Abiti e accessori progettati e realizzati dagli allievi del Corso di laurea magistrale di Fashion Design dell'Accademia di Belle Arti di Napoli

La manifestazione a Napoli il 16 novembre ospitata dalla Fondazione FOQUS è stata articolata in tre diversi momenti:

1. La MOSTRA ICONOGRAFICA

85 tavole illustrative del libro "Omaggio alla Virgen de la Caridad" corredate di QR Code per accedere ai diversi contenuti multimediali esplicativi del progetto.

2. La COLLEZIONE di ABITI ispirati alle tradizioni del costume spagnolo è stata creata dagli allievi del biennio di "Fashion design" e "design dell'accessorio" dell'Accademia di Belle Arti di Napoli sotto la guida della prof.^{ssa} MADDALENA MARCIANO, coordinatrice del corso di laurea di "FASHION DESIGN". Il lavoro di ricerca è nato dalla collaborazione con l'istituto "CERVANTES" di Napoli nell'ambito del progetto "ARTIGIANATO E MODA".



3. la PRESENTAZIONE del Libro "INVITO al VIAGGIO a CARTAGENA"

RELATORI :

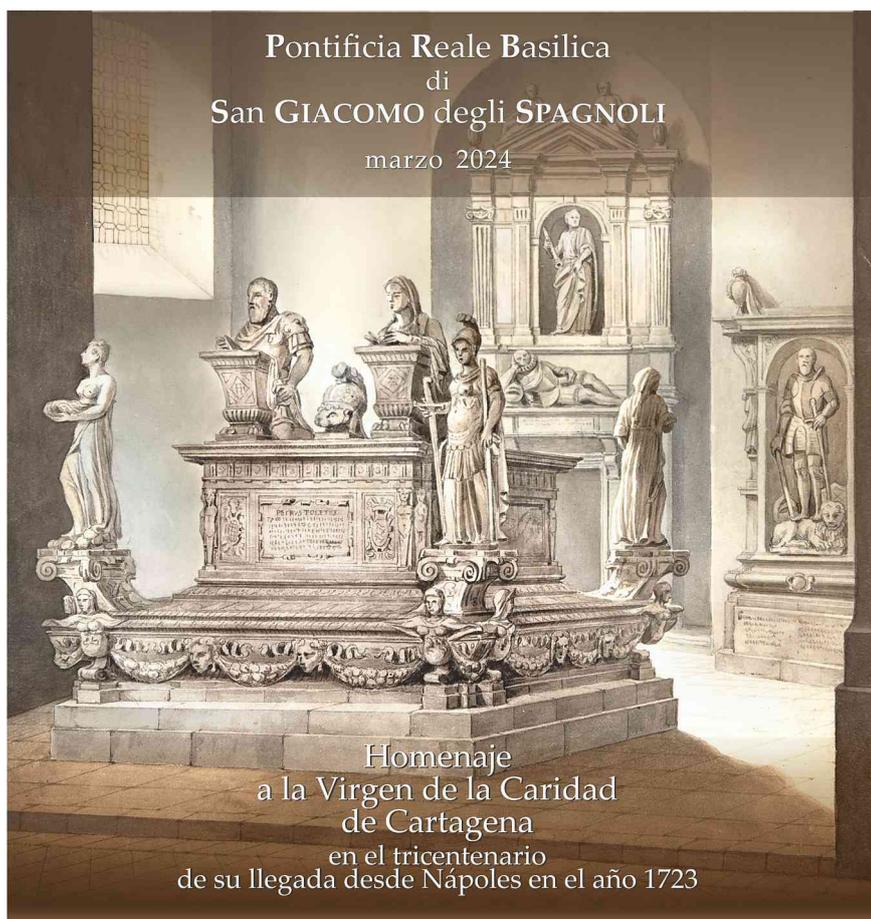
Prof.^{ssa} ANA NAVARRO ORTEGA, Direttrice dell'Istituto «CERVANTES» di Napoli
Dott. MIGUEL MARTINEZ BERNAL, Direttore dell'Istituto «CERVANTES»
per l'insegnamento della Lingua e della Cultura spagnole di Cartagena
Dott. DOMENICO MACALUSO, Isp. Onorario Beni Culturali Regione Siciliana
Dott. GIUSEPPE PERNA, Presidente dell'Associazione "ANNALISA DURANTE" di Napoli
Prof.^{ssa} MADDALENA MARCIANO, docente di "Fashion Design"
Dott.^{ssa} SILVANA GUIDA Operatrice culturale
Intervento della Dott.^{ssa} VALENTINA COLETTA

PARTNER :

Fondazione FOQUS Quartieri Spagnoli onlus
diretta dal Dott. RENATO QUAGLIA e dalla Prof.^{ssa} RACHELE FURFARO
Istituto «CERVANTES» di Napoli diretto dalla Prof.^{ssa} ANA NAVARRO ORTEGA
Fondazione per l'insegnamento della Lingua e della Cultura spagnole patrocinato dall'Istituto
«CERVANTES» di Cartagena diretto dal Dott. MIGUEL MARTINEZ BERNAL
Associazione "ANNALISA DURANTE" di Napoli

PAGINA WEB

<http://www.elvirolangella.com/lavori/2022-2023-procida-napoli-cartagena-il-viaggio-in-sogno.php>



San Giacomo degli Spagnoli

La manifestazione che sarà introdotta dall'Omaggio alla *Virgen de la Caridad* e dalla visita guidata alle opere della Reale Basilica, è aperta alle ultime classi delle scuole superiori. Si articola in tre giornate 27, 28, 29 marzo, al ritorno degli allievi dell'Accademia delle Belle Arti, invitati a Siviglia per la presentazione degli abiti ispirati alle tradizioni del costume spagnolo. La collezione è stata creata dagli allievi del biennio di "Fashion design" e "design dell'accessorio" dell'Accademia di Belle Arti di Napoli guidati della prof.^{ssa} MADDALENA MARCIANO, coordinatrice del corso di laurea di "FASHION DESIGN". Il lavoro di ricerca è nato dalla collaborazione con l'istituto "CERVANTES" di Napoli nell'ambito del progetto "ARTIGIANATO E MODA".

Nell'occasione della nostra manifestazione gli allievi presenteranno un capo rinascimentale ispirato alla *Vergine annunciata* di Giovanni da Nola (al Museo di Capodimonte), fedele all'abbigliamento di Maria Osorio Pimentel, moglie di Pedro de Toledo, qual è ritratta proprio dallo scultore nolano in San Giacomo degli Spagnoli.

La manifestazione è allestita in diversi spazi del complesso architettonico:

1. Nel "SALONE degli ATTI" è ambientata la presentazione del libro del prof Elviro Langella. Il commento affidato al Dott. Domenico Macaluso, Ispettore Onorario Beni Culturali assessorato Regione Siciliana, sarà introdotto dal video illustrativi del progetto:

<https://youtu.be/6doZqyao5Nw>

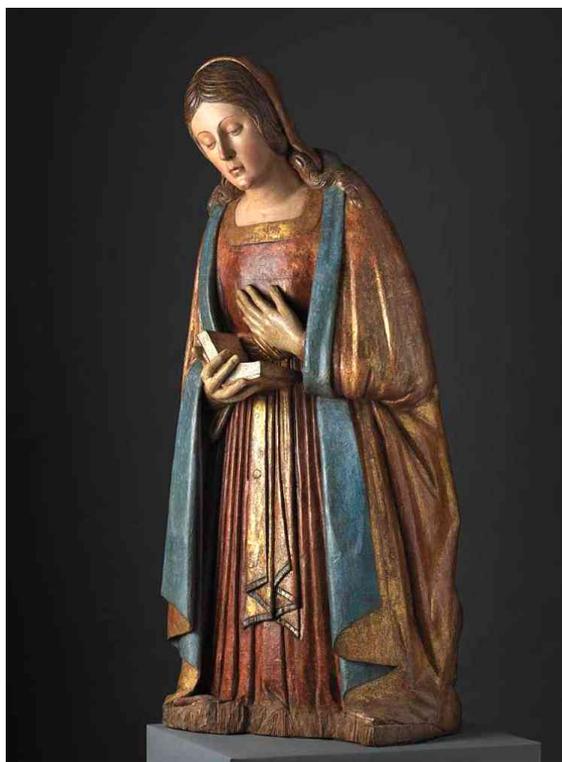
Messaggio del Dott. Miguel Martinez Bernal, Presidente della Fondazione per l'insegnamento della Lingua e della Cultura spagnole di Cartagena:

http://www.elvirolangella.com/lavori/files/cartagena/Mensaje-del-Presidente-de-Funcarele_Miguel-Martinez-Bernal.pdf

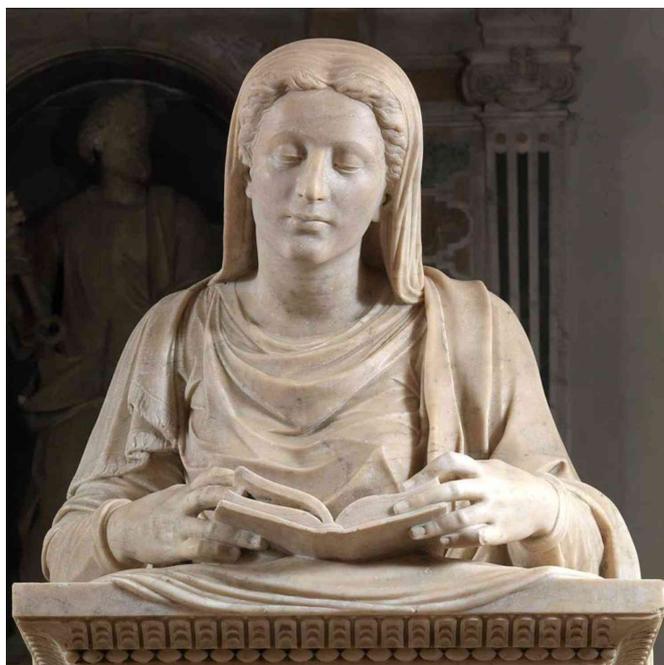
<https://youtu.be/WxuO00WMVxA>

Presentazione del libro e mostra iconografica dell'autore presso la Fondazione FOQUS Quartieri Spagnoli onlus di Napoli in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Napoli, l'Istituto "CERVANTES" di Napoli e la Fondazione per l'insegnamento della Lingua e della Cultura spagnole di Cartagena.

2. La mostra delle creazioni sartoriali dell'Accademia delle Belle Arti è allestita nella Sala della "MACCHINA BAROCCA delle QUARANTORE".



Giovanni Marigliano, detto Giovanni da Nola
Vergine annunciata
legno intagliato, dorato e policromato
Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte



María Osorio Pimentel, moglie del viceré Pedro de Toledo
rappresentata accanto a sé nel cenotafio nella Reale Basilica
pontificia di San Giacomo degli Spagnoli, fatto realizzare a
Giovanni da Nola, ormai anziano, intorno al 1545-1550.

3. Ai piedi del monumentale Cenotafio di PEDRO de TOLEDO accanto alla consorte, sarà organizzato un laboratorio didattico coordinato dal prof Elviro Langella in collaborazione coi giovani dell'Accademia, (tra cui Davide MANGANELLA, Tecla GIGLI, Silvia RESCIGNO). L'attività sarà introdotta dalla lettura recitativa affidata dalla Dott^{ssa} VALENTINA COLETTA, di due frammenti tratti dall'egloga del poeta spagnolo GARCILASO de la VEGA, dedicati rispettivamente a PEDRO de TOLEDO e alla consorte MARIA OSORIO y PIMENTEL, celebrati dal monumento sepolcrale in San Giacomo degli Spagnoli, capolavoro indiscusso di GIOVANNI da NOLA.

Tale omaggio commemorativo è finalizzato a dimostrare come le radici delle culture spagnola e partenopea profondamente interconnesse, pervadano le Arti figurative e al contempo, l'ispirazione letteraria, e come in forza di tale "contaminazione" affiorino negli artisti del tempo, nella fattispecie nel nostro Giovanni da Nola, suggestioni della sensibilità umanistica di poeti della caratura di Garcilaso de la Vega, a suo turno partecipe degli orientamenti del "Rinascimento partenopeo" segnati indelebilmente dalla personalità di Jacopo Sannazzaro, autore dell'*Arcadia*.

Visita al patrimonio artistico della Reale Basilica di San Giacomo degli Spagnoli

I collaboratori del Comitato "PARTIDARIOS de SANTIAGO" faranno da guida alla visita alle opere della Reale Basilica, segnalando la mostra iconografica allestita nell'occasione corredata di QR Code per accedere ai diversi contenuti multimediali esplicativi del progetto..

In continuità con il laboratorio didattico, la mostra iconografica intende fornire un contributo alla conoscenza del patrimonio artistico della Basilica di San Giacomo degli Spagnoli come ulteriore stimolo alla creatività dei giovani studenti partecipanti al concorso BELLA(S) ARTE(S).
<https://www.abacatania.it/prima-edizione-concorso-bellas-artes/>

L'interessante concorso indetto di recente dalla REALE ARCICONFRATERNITA e MONTE del SS. SACRAMENTO dei NOBILI SPAGNOLI, il Comitato "PARTIDARIOS de SANTIAGO", in collaborazione con l'Istituto di lingua e cultura spagnola "CERVANTES", si coniuga con lo spirito dell'iniziativa finalizzata alla promozione del patrimonio artistico arricchendo le occasioni di scambio culturale tra la Spagna e l'Italia.

L'allestimento si divide simmetricamente in due sezioni sulle rispettive strutture espositive:

- la prima costituisce un Omaggio al capolavoro rinascimentale dedicato da Giovanni da Nola a Pedro de Toledo e a Maria Osorio y Pimentel nella Basilica di San Giacomo degli Spagnoli;
- la seconda struttura fa da pendant con l'Omaggio alla Virgen de la Caridad di Cartagena (Murcia - Spagna), mirata nello spirito della manifestazione, a dar seguito allo scambio culturale con la città spagnola inaugurato nell'occasione del trecentenario dell'arrivo da Napoli del capolavoro dei nostri maestri di scultura lignea policromata del '700 (attribuito a Giacomo Colombo).

Il presente Omaggio presso la Basilica nasce quindi, in continuità con le precedenti tappe di questo gemellaggio ideale all'insegna di un condiviso sentimento per la tradizione artistica e i valori che essa incarna nella storia dei nostri Paesi.

Le precedenti tappe di questo progetto:

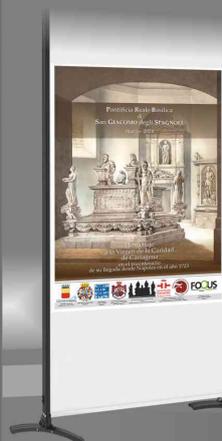
- ~ presentazione concertata con il Sindaco Noelia Arroyo presso la Fundación de Cartagena para la Enseñanza de la Lengua y la Cultura Española (Funcarele al Palacio Molina) diretta dal Dott. Manuel Martinez Bernal, in occasione dell'anniversario dell'arrivo da Napoli della scultura (1723) che ha inaugurato l'Anno della Patrona 2023.
- ~ presso la Fondazione FOQUS Quartieri Spagnoli col patrocinio morale dell'Istituto "Cervantes" diretto dalla Prof.ssa Ana Navarro in collaborazione con gli allievi del biennio di "Fashion design" e "design dell'accessorio" dell'Accademia di Belle Arti di Napoli sotto la guida della prof.ssa Maddalena Marciano, coordinatrice del corso di laurea di "FASHION DESIGN", in continuità col lavoro di ricerca nato d'intesa con l'istituto "CERVANTES" di Napoli nell'ambito del progetto "ARTIGIANATO e MODA".
- ~ presso la Biblioteca comunale "LORINO MANGANO" di Giardini Naxos (Sicilia) promossa dall'Assessorato alla Cultura.

Le inedite *Virtù* di Giovanni da Nola

Omaggio al capolavoro rinascimentale dedicato a Pedro de Toledo e a María Osorio y Pimentel

Mostra iconografica :

L'ispirazione del cenotafio
nella Reale Basilica di
San Giacomo degli Spagnoli



Laboratorio creativo sui versi delle *Égloghe*
di Garcilaso de la Vega dedicate
a Pedro de Toledo e a María Osorio y Pimentel

condotto dal Prof. ELVIRO LANGELLA con gli allievi del biennio
di "FASHION DESIGN" guidati dalla Prof.ssa MADDALENA MARCIANO
coordinatrice del corso di laurea di "FASHION DESIGN"
Voce recitante : VALENTINA COLETTA



Homenaje
a la Virgen de la Caridad
de Cartagena
en el tricentenario
de su llegada desde Nápoles en el año 1723

Le inedite *Virtù* di Giovanni da Nola

Omaggio al capolavoro rinascimentale dedicato a Pedro de Toledo e a María Osorio y Pimentel

L'impaginazione della prima sezione dedicata al Cenotafio di Pedro de Toledo segue diversi temi:

1. La scheda tratteggia un ritratto di Pedro de Toledo nel contesto storico delle alterne stagioni del suo lungo vicereame.
2. L'innovazione creativa di Giovanni da Nola nel panorama del Rinascimento partenopeo carrellata sulle sue opere più rappresentative, incluso il Monumento funerario del viceré Ramón Folch de Cardona a Lérida in Catalogna, sottolineando l'influsso di artisti spagnoli come Bartolomé Ordóñez e Diego de Siloé.
3. "LE INEDITE VIRTÙ DI GIOVANNIDA NOLA":
analisi iconologica delle allegorie del Cenotafio di Pedro de Toledo.
4. Gli influssi della cultura umanistica attraverso il poeta Jacopo Sannazaro, suo mecenate.
Il tema si accompagna alla lettura recitativa di frammenti tratti dalla I e III Égloga dedicate dal poeta-soldato Garcilaso de la Vega rispettivamente a Pedro de Toledo e a Doña Maria Osorio y Pimentel.
5. SINESTESIE : L'Arte come "sacralizzazione del lutto" nell'ispirazione del Cenotafio;

La performance affidata alla voce della Dott.^{ssa} Valentina Coletta, in seno al laboratorio didattico, è finalizzata a suggerire ai giovani partecipanti al concorso e non solo, un accostamento poetico-sentimentale ai marmi di Giovanni da Nola e all'Arte in generale.

Un'identica chiave di lettura mirata a stimolare un approccio colloquiale e non asetticamente analitico, è sovrapponibile a tutti gli effetti allo spirito che ha animato fin dal principio il nostro "Omaggio alla Virgen de la Caridad di Cartagena", nella presentazione del libro omonimo lungo le tappe del progetto.

Non a caso il tema centrale che emerge in particolare dalle pagine ambientate a Procida sullo sfondo del concitato fervore popolare che anima i tradizionali riti della Settimana Santa, si sviluppa prevalentemente intorno all'incontro di due protagonisti, Donato Fantoni¹ e lo scultore Carmine Lantriceni,² divenendo pretesto per approfondite riflessioni sulla *pietas cristiana*. L'opera iconica che incarna per eccellenza l'ideale estetico che ha ispirato i nostri scultori napoletani di Arte sacra nel '700 in quella fortunata stagione creativa, era la celebrata *Pietà* di Michelangelo in Vaticano. Non vi è dubbio che ad essa aspirassero quei capolavori che si impongono come opere "gemelle" perfettamente speculari al modello della Vergine di Cartagena: quali ad esempio, la *Pietà* di Frattaminore di Carmine Lantriceni o quella di Eboli, scolpita da Giacomo Colombo, suo maestro, riconosciuto autore della stessa Virgen de la Caridad.

Se i distici di Garcilaso de la Vega a Doña Maria mettono a nudo con cristallina trasparenza quanto la sofferta esperienza del tutto privata - la morte dell'amata Isabel - abbia condizionato la veemente ispirazione dell'Égloga, fino a trovare una vena sotterranea per elaborare e sublimare nella Poesia l'irrisolto dramma interiore, in Giovanni da Nola la sublime raffinatezza estetica trova anch'essa un'identica via per quella che i critici chiamano la "sacralizzazione del lutto" mutuato da riflessioni psicanalitiche.

Tra le allegorie poste a vigili sentinelle sul sonno della coppia vicereale, quella che esibisce la Chioma di Berenice a eternare la memoria delle esemplari virtù della consorte di Pedro de Toledo, rappresenta l'incontestabile prova della sensibilità umanistica maturata dallo scultore *in primis* all'ombra di un gigante come Jacopo Sannazaro. Quella citazione classica, un'invenzione fino allora del tutto inedita nel panorama delle arti figurative, prova incontestabile della personalissima genialità creativa di Giovanni da Nola, basta da sola a consegnare il doveroso ricordo di Doña Maria al cielo del Mito evocato da Tibullo e Callimaco.

Le inedite *Virtù* di Giovanni da Nola

Omaggio al capolavoro rinascimentale dedicato a Pedro de Toledo e a María Osorio y Pimentel

§ Il ritratto di Pedro de Toledo

Ricordando l'abilità universalmente riconosciuta a Giovanni da Nola nell'arte del ritratto, Alvares poté alla mente uno scambio di battute tra due personaggi di una commedia ambientata a Napoli, *L'Idillio*.

Capitan Basilio: "È un capo che si piace Gian da Nola a ritrarsi dal naturale!"

Mosca: "Che Martel! che voi avete un naso, un trapianto, un incanto dimanzi, certe altre ferezze si fatte che non saprà che si piace Gian da Nola a ritrarsi dal naturale!"

Forse il tono eroicomico di Anton Francesco Rasi non rende merito all'altissima arte del ritratto di Giovanni da Nola, ma anche la semplice parola serve a rammentarci come egli fosse il più celebrato da poeti e scrittori d'arte portoghesi contemporanei, i quali posero le basi della sua successiva fortuna critica, che raggiunge l'apice nelle cronache sei e settecentesche.

L'ultimo ragguaglio condiviso con Dotta Maria Osorio y Pimentel, nel ritratto ornato scolpito da Giovanni da Nola per la coppia vicereale in San Giacomo degli Spagnoli, stempera i caratteri di temibile ferocia dell'uomo d'arme, che aveva saputo accrescere il suo prestigio con la difesa della Terra d'Otranto dall'attacco turco (1537).

La formazione di impresa militare settentrionale fu della campagna del Rosellón (1563) o della conquista di Navarra (1512), sempre accanto al padre don Fadrique capitano generale, si sarebbe trovata un requisito imprescindibile alla felice impostura carica di vicere di Napoli concessa dall'imperatore (1512).

All'inimitabile nobiltà faceva altresì, ricominciando nell'alta capacità decisionale, per la quale don Pedro avrebbe rivendicato il merito della più ambiziosa riforma urbanistica intrapresa in Europa nel corso di tutto il secolo. L'inizio della costruzione delle nuove muraie interne nel 1543 fu l'avvio delle grandi opere pubbliche sia in ambito urbanistico sia in quello della difesa e della fortificazione, nella capitale e nelle province.

Nel piano di ampliamento dell'impianto urbanistico della città si assume come asse la nuova via Toledo con la zona adiacente dei Quartieri spagnoli, il cui tracciato ortogonale doveva ospitare le truppe spagnole.

Al rinnovamento urbanistico faceva riscontro quello istituzionale, con il trasferimento dei tribunali regi a Castel Capuano (1540). Si moltiplicarono le fondazioni assistenziali collegate alle istituzioni religiose. Il vicere impose nuovi statuti all'ospedale degli Incurabili, con l'intento di intervenire nella gestione di questa importante istituzione.

All'interno di un programma di potenziamento di un altro grande centro ospedaliero, si ricostruì la chiesa dell'Annunziata. È un nuovo ospedale si aggiunse nel 1547 contestualmente ai lavori di edificazione della chiesa dedicata a san Giacomo apostolo il Maggiore, santo patrono di Spagna: la Real Basilica di San Giacomo degli Spagnoli di fronte Castel Nuovo, costruita il futuro di un complesso edilizio per la colonia spagnola.

Già nel 1539 era stato fondato il primo Monte Pietoso, iniziativa collegata alla definitiva espulsione degli ebrei dal regno di Napoli, per effetto del bando emanato da Carlo V d'Asburgo (1541). Il sistema dei piccoli banchi di pegno gestiti dagli Ebrei veniva così, rapidamente smantellato dalla nuova istituzione.

Nel 1546 si ricostruì l'orfanotrofio per i giovani abbandonati e nel 1549 si istituì la "Santa Casa della Redenzione dei Cattivi", ma con lo scopo fondamentale di riscattare gli schiavi cristiani catturati dai barbareschi, che li reclutavano durante i loro atti pirateschi lungo le coste tirreniche per poi rivenderli come schiavi a Costantinopoli e ad Algeri.

Il governo di Pedro de Toledo era destinato a durare fino al 1553, il più lungo di tutto il periodo vicereale. Pur attraverso da tumultuosi momenti di forte crisi e inevitabili tensioni, è incontestabile evidenza che il Regno si consolidò come la più solida e sicura base delle operazioni di Carlo V in Italia, grazie ai donativi straordinari concessi dai parlamenti sotto la pressione del vicere, e all'efficace politica militare sviluppata da questi per organizzare la difesa delle coste attraverso un ambizioso programma di fortificazione, al quale parteciparono celebri architetti militari.

La visita di Carlo V, nell'autunno-inverno del 1535-36, nella quale l'opposizione propose inframontabilmente la sostituzione del vicere, implicò un primo momento di riflessione sulla crisi provocata dalle reazioni alla condotta di Don Pedro. Avrebbe opportunamente contribuito al superamento della crisi in quel frangere, il rilancio delle sue iniziative politiche e culturali, avvenuto con la collaborazione di alcuni dei più attivi esponenti della fazione spagnola e italiana, tra i quali i poeti Garcilaso de la Vega e Luis Tansillo, che gravitavano attorno alla sua corte.



1. La scheda tratteggia un ritratto di Pedro de Toledo nel contesto storico delle alterne stagioni del suo lungo vicereame.



§ Dinanzi al cenotafio di Pedro de Toledo

Alvares aveva già avuto occasione di ammirare in Spagna il Monumento funerario del vicere Ramón Folch de Cardona eretto su commissione della moglie Isabella di Requesens, che costui di fatto la definitiva consacrazione di Giovanni da Nola nel panorama napoletano.

Il complesso plastico fu completato e posto in opera presso il convento francescano di Bellipia a Lérida in Catalogna (1511), quando vi venne tralata la salma. Nel 1841 fu trasferito nella chiesa parrocchiale, dove tale giovannista dima durante la guerra civile.

Perfettamente restaurata la fastosa architettura si distingue per il suo ricco apparato decorativo, evidentemente concepito in contemporanea a precise richieste della committenza o in seguito alla tradizione spagnola delle imponenti macchine scenografiche.

Per far fronte all'impresa lo scultore delegò parte dell'esecuzione ai collaboratori. Il suo vigile controllo avrebbe garantito la sostanziale unitarietà stilistica dell'insieme.

Potremmo agevolmente riconoscere la mano inconfondibile del maestro nella lunetta con la *Diposizione*, di forte intensità emotiva, dove affiora oltre ad un inaspettato riferimento alla spagnola Bartolomé Ordóñez, anche un recupero di suggestioni michelangioliche soprattutto in alcuni brani della figura di Cristo.

Giovanni da Nola ebbe un ruolo di primo piano nella divulgazione del vocabolario artistico fiorentino e quello di Michelangelo.

In merito al cenotafio di Pedro de Toledo, il Vasari dà notizia del marmo di Carrara fornito dalla corte fiorentina per il monumento al nostro vicere. [in *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori, e architettori*].

L'intero blocco sarebbe stato donato e condotto a Napoli da Cosimo de' Medici.

L'iscrizione a fronte riporta la data del 1530, ovvero l'anno dell'effettiva inaugurazione dell'opera. La face del corpo centrale sul quale si ergono le figure di Pedro de Toledo e la consorte Maria Osorio y Pimentel, è decorato da quattro bassorilievi celebrativi delle imprese militari del vicere e della fastosa accoglienza dell'imperatore a Napoli.

Lungo la facciata laterale sinistra, il bassorilievo rappresenta la Battaglia di Otranto del 1538, nella quale il vicere spagnolo si recò con le sue truppe in Puglia con il figlio Garzia e Tammarigio Deza per soccorrere i turchi che tentavano di conquistare la cittadina pugliese. Nel bassorilievo sono mostrate scene di battaglia, un gruppo di cristiani fatti prigionieri dai turchi e Don Pedro a cavallo.

L'altro bassorilievo laterale, invece, mostra la Vittoria di Bisia del 1544, contro Barbarossa, che tentava di conquistare Ischia e Pozzuoli. Nella scena sono visibili al centro il castello angese e sullo sfondo l'isola di Procida. L'ultima scena, posta nella parte posteriore del sarcofago, mostra i festeggiamenti in onore dell'imperatore Carlo V in visita a Napoli nel 1535. Scorgiamo Don Pedro che aspetta a Castel Capuano l'imperatore, quest'ultimo circondato da un corteo in festa.

Già al primo impatto, Alvares non avrebbe incontrato alcuna difficoltà a ravvisare il fondo di verità contenuto nell'interpretazione di Riccardo Naldi. Forse, in virtù del sottile al quale accennava la sua similitudine della figura annunciata di Capodoneo aveva preso davvero a rivivere nel ritratto di Maria Osorio Pimentel?

Abbandonandosi alle consuete divagazioni, fu portato perfino ad azzardare un insopportabile parallelo tra le quattro *Virgi cordinali*, poste a coronamento del monumento, e le quattro *Virgi dell'Epilogo* III dedicata dal poeta Garcilaso de la Vega a Maria Osorio Pimentel, nelle quali i commentatori ravvisano un'allusione alle quattro figlie di don Pedro de Toledo.

Accanto una volta dunque, l'impareggiabile Musa della poesia travasa sconfinamenti in un nuovo perenne sogno ad occhi aperti.

Quelle sculture gli appartengono intimamente animate dall'ispirazione di un artista niente affatto incolto. Gli pareva che lo scaldolo di Giovanni da Nola, ancorché arido, avesse saputo magistralmente tradurre nel marmo l'inconfondibile essenza di autentici pensieri poetici.

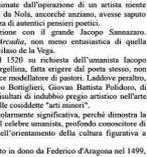
Alvares era al corrente della sua frequentazione con il grande Jacopo Sammartano. L'ammirazione scalfinita lo legava all'arte dell'Arcangelo, non meno entusiasta di quella tributata dai contemporanei, a cominciare dal poeta Garcilaso de la Vega.

Il pregevole fregio scolpito da Giovanni da Nola nel 1520 su richiesta dell'umanista Jacopo Sammartano per la chiesa della Vergine del Porto a Mergellina, fatti erigere dal poeta stesso, non costituisce affatto una prova di pura abilità di un semplice modellatore di pastori. Laddove peraltro, scolaristi artisti alla stregua del Sammartano, di Matteo Bottiglieri, Giovan Battista Polacco, di Francesco Vassallo, Carmine Lauricini, raggiungono risultati di indubbio pregio artistico nell'arte pregevole, troppo spesso a torto confinata nel novero delle cosiddette "arti minori".

La prestigiosa committenza della *Noivis* risulta particolarmente significativa, perché dimostra la stima della quale doveva evidentemente godere presso il celebre umanista, profondo conoscitore di antichità, che dovette esercitare una forte influenza nell'orientamento della cultura figurativa a Napoli.

Costruita su un terreno che il poeta aveva ricevuto in dono da Federico d'Argento nel 1499, la chiesa venne intitolata a Santa Maria del Porto in omaggio al poema del Sammartano *De parte Vergine*. Ad Alvares riusciva difficile credere che il nostro scultore non avesse avuto una qualche conoscenza del contenuto di un'opera così fondamentale, sia pure impegnativa e pensata nella più raffinata lingua latina. *De parte Vergine* rappresenta di fatto il compimento della maturità del Sammartano, che saprà legittimamente alla definitiva consacrazione accanto ai grandi modelli, il canto trentasettesimo del *Paradiso* di Dante e la canzone alla Vergine di Petrarca.

§ Maria Osorio y Pimentel



Pur senza la pretesa di ambire alle vette raggiunte dal suo commentatore e ispiratore letterario, è ancora lontano dal poter "emulare le parmeniane raffinatezze degli esametri del Sammartano, il precece del Noliato tradisce l'impronta di un artista troppo attento e colto per attingere ad una vena di autentica schiettezza popolare".

La *Noivis* lignea nella chiesa di S. Maria del Porto, della quale si conservano solo cinque stamane, tra le quali si distinguono quelle di S. Giuseppe e della *Virgine*, ci mostra come, ancorché acquisita una propria autonomia irrimediabilmente sopravviva in molte forme l'ineffabile componente lombarda creata dalla bottega dell'ingegnere ligneo, suo maestro di origine bergamasca, Pietro Belverne.

Giovanni da Nola sembrerebbe orientato in questa fine, ad assicurarsi committenze prestigiose, imponendosi nell'ambito del mercato della scultura in legno richiesta in un'ampia area geografica, non solamente periferica, ma anche nella stessa capitale vicereale. Evidenze al contempo, col suo primo lavoro in marmo in S. Maria di Monteverde (ora S. Anna dei Lombardi) il S. Giovanni Battista per la cappella Araldo, mostrando una profonda manomissione nella distribuita postura della figura nello spazio tridimensionale. Mentre la sempre maggiore eleganza formale sembrerebbe ispirarsi a Jacopo Sansovino.

L'adeguata preparazione tecnica per scoprire il marmo si rievoca ora, tanto più necessaria al nostro "emagiere intagliatore... lignaminista" non solamente al fine di accedere alle prestigiose committenze dei monumenti sepolcrali, ma anche per essere al passo con l'ineffabile talento dei sopraggiunti artisti spagnoli.

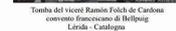
Non sarebbero sfuggiti ad Alvares nella sua visita alle chiese di San Lorenzo nonché del Ss. Severino e Sossio, quei capolavori nei quali è impossibile non riconoscere i migliori esiti della sua produzione artistica.

L'impiantazione del monumentale complesso plastico dell'altare di San Lorenzo Maggiore (1538) evoca irresistibili richiami a Donatello e il suo allievo di Sant'Antonio nell'omonimo busto di Padova, filtrato attraverso la lezione dell'artista spagnolo Bartolomé Ordóñez.

Al contempo, le sepolture di Ascanio, Jacopo e Sigismondo Saverio presso Ss. Severino e Sossio, commissione della madre Ippolita dei Monti, contessa della Spina, si impongono tra i maggiori ragguagliati alla maturità del Noliato. Inaugurato a Napoli un nuovo tipo di monumento funerario, che polarizza lo sguardo sulla figura del defunto, rappresentato eretto in una grande nicchia centrale, con ai lati personaggi allegorici di minori dimensioni, e ai piedi, il sarcofago sovrato da stati o trionfi alla maniera di Giovanni Angelo da Montorfano.

Ancora una volta Giovanni da Nola dimostra di saper aggiornare la propria maniera in rapporto alle novità introdotte dagli artisti fiorentini, non sottrandosi al confronto con il *michelangiologismo* fiorentino che andava diffondendosi a Napoli attraverso le opere di Giovanni Angelo da Montorfano e di Bartolomeo Ammannati.

§ Tomba del vicere Ramón Folch de Cardona



2. L'innovazione creativa di Giovanni da Nola nel panorama del Rinascimento partenopeo carrellata sulle sue opere più rappresentative, incluso il Monumento funerario del vicere Ramón Folch de Cardona a Lérida in Catalogna, sottolineando l'influsso di artisti spagnoli come Bartolomé Ordóñez e Diego de Siloé.

Le inedite Virtù di Giovanni da Nola



Il più antico ritratto agli esempi imperiali della classicità di viene dal modello scultoreo della *Venus pudica* che ispira l'iconografia della *Prudenza* quale la rappresenta appunto, Giovanni Pisano nel pulpito del duomo di Pisa (1300).

Prendendo da tale eloquente esempio, dalla singolare rappresentazione della nostra *Veni adolata* da Giovanni Pisano senza affatto sbandata bene sostenuta dai rigorosi suggerimenti ideologici dell'esiguo committente, non faranno più fatica a riconoscere nella fanciulla scolpita da Giovanni da Nola l'eco di lontana, autorevole memoria della *Veneri* con le mani pudicamente soccolte sul seno e sul pube.

Alfiodio pudica - Galleria degli Uffizi - Firenze
L'occasione scultea
KALOMENEIA APOLLOKOPON - ABBINACIAE EUBOICEN
"Clemente, figlioli di Apollodoro, Attense foci"



la Forza, la Prudenza, la Temperanza

Se già fin troppo miho era stato scogliere l'arcano della *Veni* sulla quale lungamente aveva indagato Alvaro, arrovciandosi in vane congetture, non meno inespugnabili si rivelano ora le altre allegoriche sorelle, solitamente identificate come la *Prudenza* e la *Temperanza*.

Eppure, anche qui dimata a tanta disorvola libertà inventiva, vanto da chiedersi dove mai fossero finiti gli inespugnabili attributi simbolici che le rendono universalmente riconoscibili?

Tru tutte, soltanto *La Forza* non tradisce la tradizionale iconografia delle *Virtù cardinali*, che reca ad esempio, Federico il mudo bustone del comando, non diverso da quello francese. Incastonata al centro del corsetto, *La Forza* sfoggia l'egida finemente cesellata. Indossa con un alboricivo a spirale a tre balze che ricorda il Nautilus, porta scolpito un muso di leone a mo' di collare.

Il raffinato lavoro di coccia prodigato da Giovanni da Nola nella scolpita finitura dell'armatura e dell'elmo riposto sul petto, tradisce forse, un'inconfessata competitività influenzata dall'arrivo a Napoli nel 1541 dell'irrompente scalpello di Giovan Stanza Maria del Parto a Mergellina, il cui elmo in forma di testa leonessa, avrà probabilmente da modello per l'allegra della *Forza*.



3. LE INEDITE VIRTÙ DI GIOVANNI DA NOLA analisi iconologica delle allegorie del Cenotafio di Pedro de Toledo.